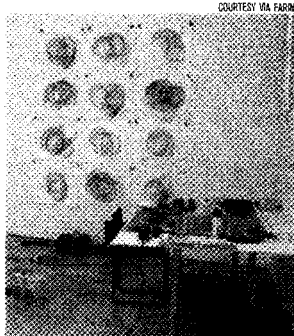


Formazione. All'estero residency finanziate anche dal sistema pubblico

Milano apre alle residenze per artisti

Per costruirsi una carriera internazionale in grado di valorizzare la propria opera sul mercato dell'arte contemporanea, sempre più esteso e competitivo, un artista oggi può contare su un sistema internazionale di residenze promosse da importanti istituzioni museali e associazioni culturali non profit. Sono numerosi all'estero gli esempi di organizzazioni che investono a monte su cultura e permettono all'artista di puntare sulla qualità del proprio lavoro, trascorrendo periodi di studio e confronto con realtà cosmopolite. Queste esperienze di successo – testimoniate da Alessio Antonioli, direttore di Gasworks di Londra, e da Nirith Nelson, direttore del Jerusalem Center for the Visual Arts di Gerusalemme (JCVA) – sono state al centro della tavola rotonda «Milano on the move», promossa venerdì scorso dall'associazione non profit **Viafarini**, attiva a Milano dal '91. La Gasworks, nata nel '94, offre 12 residenze annuali, suddivise in quattro blocchi di tre mesi ciascuno, che garantiscono a ciascun artista spese di viaggio, vitto, alloggio, assistenza curato-



Lo studio di Alberto Tadiello
ospite di **Viafarini In Residence**

riale, più una fee di 6-700 £. Il costo di ogni residenza si aggira tra 4-5mila £ e viene interamente coperto da attività di fund raising: 60mila £ l'anno sono raccolte tra sponsor e fondazioni private come la Fondation Cartier (che assicura la residenza al vincitore del Cartier Award). Mentre affitto e salari dei curatori vengono coperti dal contributo statale annuo e fisso di 200mila £ dell'Art Council of England. Differente è l'esempio del JCVA, creato nel 1987 da Francis K. Lloyd, celebre dealer fondatore della Marlborough Gal-

lery, attraverso la sua Jerusalem Foundation. Alla sua morte, Lloyd ha disposto che ogni anno la fondazione, presieduta dal figlio, devolva al programma di residency dai 30mila ai 50mila \$ per finanziare vitto, alloggio e assistenza in programmi curatoriali tailor made per ogni artista, della durata di tre settimane tra le sedi di Gerusalemme e Tel Aviv.

Su questi modelli, Viafarini ha dato il via a febbraio a **Viafarini In Residence** (Vir), programma rivolto ad artisti e curatori italiani e stranieri, che offre due studi – più quattro appartamenti – dove lavorare e stabilire contatti nella storica sede in via Carlo Farini 35. Non godendo di finanziamenti istituzionali stabili, i privati sostengono l'iniziativa: Acacia, Gemmo, Parc e Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Australia Council for the Arts hanno conferito le prime quattro borse di studio. I costi delle residenze, di due mesi ciascuna, si aggirano sui 3mila € al mese, comprendono anche i costi fissi della struttura, oltre a ospitalità, assistenza curatoriale ed esposizione finale.

Margherita Remotti

